

## ACQUA

Soggetti privati e Comuni in cerca di risorse in gara per le concessioni. Va garantito il deflusso minimo vitale e ora si attende il bilancio idrico

# 100 WATT

## Corsa alle «centraline»

Idroelettrico, 192 domande dal Duemila 54 accolte, 59 respinte, 79 in istruttoria

Dal 2000 ad oggi, alla Provincia di Trento sono state presentate 192 domande di utilizzo dei corsi d'acqua a scopo idroelettrico per realizzare le cosiddette «centraline», ossia gli impianti con potenza nominale media annua fino a 3000 kW. Di queste, 54 hanno ottenuto la concessione, mentre 59 sono state respinte definitivamente. Fra tutte quelle pervenute, al Servizio utilizzazione acque pubbliche (alla cortesia del suo dirigente si devono questi dati), 79 sono ancora in fase di istruttoria. Diverse di queste sono sospese, per necessità di screening o per contenziosi nati dopo il non accoglimento della domanda da parte della Provincia. Sommando le potenze nominali medie richieste in tutte le 192 domande presentate si ottengono il valore di 110.000 kW (grosso modo, la potenza del più grande sistema idroelettrico del Trentino). La potenza assentita dalla Provincia alle domande andate sinora a buon fine, invece, è poco più di un decimo, 10.550 kW circa.

**Pubblico e privato in «corsa»**  
I numeri delineano i contorni della «corsa» in atto all'utilizzo degli ultimi corsi d'acqua disponibili del Trentino per produrre energia idroelettrica: a carico e restituendo l'acqua che è fonte rinnovabile, una «competizione» che vede impegnati attori privati o società miste (112 domande, delle quali 23 già concesse e 46 respinte) e soggetti pubblici (Comuni, soprattutto, per 90 domande delle quali 51 già concesse e 13 respinte).

Una gara in pieno svolgimento, con 54 domande in concorrenza, che vede spesso anche tre soggetti (in due casi quattro) concorrere fra loro per aggiudicarsi la concessione a derivare l'acqua dallo stesso tratto.

Dopo l'epoca delle grandi derivazioni (in Trentino funzionano circa 25 grandi centrali, alimentate da 160 opere di presa), un mix di fattori ha ricominciato negli anni l'interesse per l'idroelettrico: gli incentivi pubblici a produrre da fonte sostenibile (prima i «certificati verdi», ora le tariffe incentivanti legate ai bandi di iscrizione ai Registri), il prezzo dell'energia e, per i Comuni soprattutto, una voce di entrata «garantita» in tempi di crisi delle entrate dei trasferimenti provinciali.

In molti casi, pubblico e privato si sono messi d'accordo, e i Comuni partecipano alle relative società nate per progettare, realizzare e gestire le centrali.

**Dal regio decreto al Pgap**  
Dal 2000 ad oggi, molti strumenti hanno modificato il quadro normativo: il Piano energetico ambientale provinciale (2006), modificato nel 2010, il Riamente tuttora in vigore il procedimento previsto dal Regio decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1775 «Testo unico

Dopo l'epoca delle grandi derivazioni (25 centrali in Trentino), c'è «fame» di piccoli impianti, tra certificati verdi e tariffe incentivanti

delle disposizioni di legge sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici. Per quanto riguarda la soglia di sottoposizione alla Via, la valutazione di impatto ambientale, vale la potenza nominale media richiesta nella soglia di 130 kW; sopra tale soglia c'è la verifica ambientale di screening, il cui esito determina la sottoposizione o meno a Via.

**I limiti alle nuove derivazioni**  
Fatti salvo i piccoli impianti fino a 20 kW, il Pgap prevede molte limitazioni per le nuove centrali (quelle sotto i 3000 kW): non possono essere realizzate nei Parchi o in altre aree protette, né devono condizionare l'assetto idraulico e idrogeologico. Non sono ammesse sulle aste dei fiumi Sarca, Chiese, Avisio, Travinigolo, Vanoi, Cismon, Grigno e Fersina, salvo che per impianti ad alto rendimento energetico ed alta compatibilità ambientale. Gli impianti devono essere a portata fluente e non regolati da serbatoi, se non a modulazione giornaliera. Le derivazioni superiori ad assicurare un rilascio devoniano al deflusso minimo vitale ed ogni opera di captazione deve sottoporre un bacino idrografico di estensione pari ad almeno 10 chilometri quadrati. Al termine dell'iter, che comprende la Conferenza dei servizi, è la giunta provinciale a deliberare la concessione, purché non via sia l'esistenza di un prevalente interesse pubblico ad un diverso uso delle acque», motivazione che comprende la salvaguardia paesaggistica o ambientale (presentando un piano di sviluppo sostenibile con le deguate «compensazioni ambientali, i Comuni possono però derogare).

**Il deflusso minimo vitale**  
Decreto legislativo 463/1999 ha demandato al Pgap la definizione del deflusso minimo costante necessario «per la vita dei corsi d'acqua con il bilancio di stato stabilito dal Comitato provinciale di 2 litri al secondo per km quadrato di bacino sotteso. Tutte le altre derivazioni esistenti dovranno garantire, entro il 31 dicembre 2016, un rilascio nel rispetto dei valori che verranno determinati per ogni ambito idrografico omogeneo dalla Giunta provinciale, sulla base del bilancio idrico e degli obiettivi di qualità ambientale del corso d'acqua».

**Verso il bilancio idrico**  
Attuando quanto previsto dal Pgap, la Provincia sta per scattare una «fotografia» dei corsi d'acqua con il bilancio idrico per ogni bacino: un rapporto fra la disponibilità di acqua (valutando portate e prelievi), squilibri e

qualità. Dalla risposta alla singola richiesta di concessione si dovrebbe così passare alla pre-valutazione delle disponibilità reali. Un ordine del giorno del capigruppo di maggioranza - approvato dal consiglio provinciale - impegna ora la Giunta a «completare, entro il mese di giugno 2013, il processo di definizione del bilancio idrico ed individuare diverse modalità di programmazione dell'utilizzo delle acque a scopo idroelettrico». Si verificherà la possibilità di subordinare, dal 1° gennaio 2013, il rilascio di nuove concessioni al completamento del bilancio idrico e di aggiornare la normativa «per favorire maggiore trasparenza, in particolare riguardo ai soggetti aderenti a società fiduciarie coinvolte in domande di concessione per derivazioni a scopo idroelettrico».

F. T.

### SOGLIE E LIMITI AL KWH DA FIUMI E TORRENTI TRENTEINI



**LA SOGLIA: 3.000 KW**  
Sono chiamate «piccole derivazioni», a differenza delle «grandi» che utilizzano il 77% circa del volume d'acqua derivato del Trentino producendo la maggior parte di 3,6 miliardi medi annui di kWh (dati Pgap).



**I BACINI PIÙ FRUTTATI**  
Nei dati del Pgap (2006) il bacino dell'Adige era quello più sfruttato con 296,57 metri cubi d'acqua al secondo; seguito dal Sarca (79,82) e dal Noce (77,56), quindi Cismon (33,57), Avisio (25,79) e Chiese (24,33).



**GHIAICCI PRESERVATI**  
L'articolo 8 del Pgap vieta l'utilizzazione diretta delle acque di ghiacciaio, compresa la neve accumulata. Permette, in deroga, l'uso delle acque di fusione al servizio di strutture in loco che non abbiano alternative.

## LO SCENARIO. L'ipotesi del futuro Piano energetico ambientale 2013-2020

### Bilancio idrico e mini idroelettrico in gara

Le linee guida del Piano energetico ambientale 2013-2020 della Provincia in corso di elaborazione, per quanto riguarda il mini idroelettrico suggeriscono, prima di accogliere ulteriori richieste di derivazione, di dare risposta a quelle già in corso, se realizzabili e di ottimizzare l'iter autorizzativo» viene avanzata una proposta: «La Provincia potrebbe individuare a priori, mediante uno studio preliminare, quei siti idonei ad ospitare un nuovo impianto mini-idro, giungendo a stabilire, per

ogni sito idoneo, alcuni dati principali tra cui la portata ed il salto». Ma c'è la novità: «Sulla base di questa analisi preliminare» è il suggerimento «si definisce successivamente la gara d'appalto; le offerte verrebbero infine valutate in base al canone d'affitto proposto, destinato ai Comuni interessati dall'impianto e, in minima parte, alla Provincia». La stima è che i nuovi impianti mini-idro, messi in gara, se realizzati, garantirebbero una produzione al 2020 pari a circa 200 GWh. È una piccola, grande rivoluzione rispetto alla procedura di rilascio delle

concessioni fin qui seguita, che ha aperto più di un contenzioso tra Comuni e privati. E sarebbe un'impostazione, se perseguita, coerente con il «bilancio idrico» previsto dal Pgap. Il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche; bilancio idrico che la Provincia è tenuta a redigere e aggiornare periodicamente per aree omogenee e, sulla base di queste, per l'intero territorio provinciale, correlandone le indicazioni con quelle derivanti dalle azioni di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee.

una fondamentale perché, per definire il bilancio idrico, la Provincia deve valutare la portata disponibile alla fonte, al netto delle risorse necessarie alla conservazione degli ecosistemi acquatici; le portate prelevate dai corpi idrici superficiali e sotterranei e le risorse idriche derivanti dal riutilizzo delle acque reflue. Deve inoltre valutare fabbisogni squilibri in atto sulla qualità delle risorse idriche e le eventuali ripercussioni sulle risorse idriche poste a valle. Dal 2013 bilancio idrico e «rivisitazione» del Dmv dovrebbero essere operativi.

F. T. e D. S.

